



GUERRA: NIENITE E COSI' SIA.

Giovedì 17 ore 00:35. Milioni di telespettatori incollati davanti agli schermi televisivi, le reti nazionali annunciano: "è la guerra".

Ad un tratto il silenzio, un silenzio di tomba nelle case di milioni di italiani e nel silenzio la sola voce dei cronisti quasi increduli dinanzi ai dispacci di agenzie inviate da Bagdad, da New York, da Amman, da Gerusalemme. Un silenzio che tuttavia non è riuscito a tacere i tonfi lontani dei mortai e con essi lo sgomento, l'indignazione, l'angoscia di chi assiste impotente e col fiato alla gola ad un dramma che torna prepotentemente a consumarsi a spese dell'intera umanità: la guerra, il massacro spietato, eslege, indiscriminato; dove la vita perde ogni suo senso, dove la forza, la protervia, la crudeltà prevalgono, si fanno legge, diritto imperante, pane quotidiano.

In una società come la nostra che ha cercato in tutti i modi di allenare la cultura della guerra, di riparla in un cassetto per lasciarla marcire, tutto questo non può che suonare come una tremenda sconfitta dell'uomo e della sua intelligenza; ma soprattutto come la più amara conferma delle sue contraddizioni ataviche per cui è disposto ad accantonare la luce della ragione e impugnare nuovamente la clava, per combattere ed uccidere.

Forse il giudizio può sembrare gratuito, forse può financo apparire irriverente nei confronti di un'antica pagina storica e delle sue implicazioni politiche. E tuttavia, tuttavia non c'è alcuna ragione al mondo che valga a giustificare una guerra, neppure la violazione o la salvaguardia di un tanto proclamato ed infine conculcato "diritto internazionale". No, non c'è alcuna ragione al mondo che possa spingermi ad ammazzare, a farmi ammazzare, a rispondere colla pazzia alla pazzia sfrenata, incontrollata di chi ha perso il senno o per lo meno mostra di averlo perduto.

Certo è vero tutte le carte sono state giocate (o quasi), ogni diplomazia ha fallito, ogni invito al buon senso infine è stato vanificato dalla protervia, dall'arroganza, dal fanatismo politico e religioso di Saddam Hussein. Ma tutto questo non può giustificare una guerra, tutto ciò non può far apparire giusto o necessario che al delirio si risponda col delirio, che alla cecità si rimedi col buio del nulla, dello sterminio totale, della distruzione fisica e morale.

I sapienti di tutto il mondo, di ieri e di oggi ci insegnano che al di là dell'istinto bestiale, al di là del diritto della forza esiste anche la forza del diritto, la luce di una ragione pura e libera da condizionamenti barbari, esiste il dialogo, a costo che questo duri giorni, mesi, anni; esistono misure meno violente senza per questo essere meno severe e persuasive. Bisogna attendere, tentare ancora la mediazione, lavorare su di una mentalità se pur fanatica e contorta.

Certo è quanto mai vero che è più difficile vincere una mentalità o una cultura che non un popolo armato; ma a costo di mettere da parte ogni prestigio bisogna continuare sulla via che si era imboccata da alcuni mesi: prima o poi "il cane di Bagdad" avrebbe ceduto, quando dinanzi alla

fame, alla sofferenza (certo tutto questo è altrettanto crudele ma comunque meno cruento di una guerra) anche il suo popolo gli si sarebbe rivoltato contro.

Invece nulla di tutto questo, nulla!

Si è passati alle maniere forti, incivili, senza via di scampo; e ciò in nome di un diritto alla salvaguardia delle sovranità nazionali. Ma mi chiedo io, quanti diritti nel mondo sono stati violati e continuano ancora ad essere violati? Quante Palestine sono esistite e continuano ad esistere al mondo? Quante Primavera di Praga ci sono state e continuano ad esserci senza che nessuno abbia mosso o muova un dito?

Non è forse violazione dei diritti umani prima ancora che nazionali l'apartheid in Sud Africa?

Non è forse una violazione alla sopravvivenza incolume e libera di un popolo la miseria che decima vittime in Africa come in Italia o in Asia?

Eppure dinanzi a tutto questo per anni non si è avuto che il silenzio dei nostri governi, quasi, in ultima analisi, un loro, tacito consenso: da che mondo e mondo d'altra parte i governi si sono sempre sviluppati premendo sul bisogno, puntando sulla miseria, sfruttando la necessità.

Tutto questo allora non può indurci se non a pensare che una guerra è sempre una con-

quista, che un conflitto parta sempre dalla salvaguardia di interessi economici e politici.

Tutto questo insinua il sospetto che il Kuwait prima ancora di essere una nazione, un popolo, sono pozzi di petrolio, risorse di oro nero, ma tanto "NERO".

E ciò spinge ancor di più ad aborrire una guerra, a rinnegarla, a schiacciarla come si schiaccia una maledizione, a maledirla come si maledice un cancro incurabile. Perché infine non è il cittadino politico ma è l'uomo che parla nelle piazze e chiede, seppur goffamente, pace.

Ma l'incubo è tornato a turbare i nostri sogni, a rendere inquieti ed insonni le nostre notti; il fantasma adesso è dinanzi a noi, sfrontato, arrogante, ad ostentare ancora una volta il suo viso deturpato da ferite tumefatte, da cicatrici vistose; le cicatrici, le ferite, le tumefazioni che tutte le guerre del mondo di ieri e di oggi hanno lasciato sul volto di milioni e milioni di uomini.

Ed è per ciò che si aborrisce la guerra a discapito di chi, se pur surrettiziamente ci sta portando in guerra, dietro un'eufemistica e quantomai ingannevole "MISSIONE POLIZIESCA".

A coloro che tanto in guerra non ci andranno mai, incollati come sono sulle loro poltrone ed intenti come sono a manovrare le fila di miseri soldatini di latta senza volto e senza nome, non

di Paolo Mannina

chiederei nulla se non di tacere e lasciare almeno che quest'ennesima tragedia si consumi nel silenzio, nel silenzio raccolto e turbato da chiacchiere inutili e futili discorsi d'occasione. Che ci risparmiino almeno la loro pietà, suonerebbe falsa ed irrispettosa. E tacendo diano ad ognuno di noi la possibilità di ritrovare nel silenzio della guerra se stesso e nei botfi dei cannoni l'atrocità della guerra. E poi? E poi nulla, il silenzio totale

il vuoto sospeso, e nel vuoto il solo pianto mesto ma raccolto di una donna che plangerà ancor più che se stessa l'uomo, si gli uomini e la loro stupidità, "gli uomini che prima vanno sulla luna e poi si ammazzano come mille, diecimila anni fa...". "Gli uomini che fanno miracoli per salvare un moribondo e le creature sane le ammazzano a cento, mille un milione per volta".

LA GUERRA MALEDETTA

*E' guerra ormai da giorni
Il sangue scorre lento
Vivo l'attimo eterno
Eppure è un frammento*

*Sparano là nel Golfo
Bombardano lontano
Ma sento dolori e gemiti
Vicino alla mia mano*

*O guerra, guerra santa
O guerra maledetta
Che bruci il Medio Oriente
E non sembri avere fretta*

*O guerra maestosa
Che annienti tutto quanto
Semin la morte ovunque
E ne meni vanto*

*Gendarmi, assassini e bari
Potenti della terra
Noi non la vogliamo
Questa assurda guerra*

*Folli frustrati e furbi
Padroni della terra
Noi la detestiamo
La vostra fetente guerra*

*Ma oggi...non sento più le grida
Anche il cannone tace:
O siamo tutti morti
O è scoppiata... la Pace!!!*

Enzo Sciamè

21/1/91

LA GUERRA DEL GOLFO

*Tutto il petrolio ch'è sotto la terra
quanto la vita d'un uomo non vale.
Per il Kuwait invaso un'aspra guerra
si è scatenata in modo madornale.*

*Tra l'Iraq e l'America è scoppiata.
Pieno d'orrore tutto il mondo giace...
Ch'ogni violenza venga debellata
e ritorni a risplendere la PACE!
16/Gennaio/1991*

Pietro La Genga

Caro diario...mi dispiace

Caro diario, sono Annamaria, una ragazza di 13 anni, che frequenta la terza media, e che spera di arrivare oltre, come studio. Abito a Sambuca di Sicilia, un paesetto che si trova su una collina, a cui sono molto affezionata. Come divertimenti per noi giovani, non ce ne sono molti, infatti, io faccio sempre le stesse cose, cioè stare a studiare durante la settimana e uscire il sabato e la domenica.

Nonostante io faccio le stesse cose, mi diverto molto perché in alcuni momenti, mi metto a pensare cosa fare l'indomani; cosa posso fare per passare il tempo più velocemente ecc., a volte mi vengono anche idee molto strane. Comunque io ti ho scritto per un problema molto serio: "LA CRISI DEL GOLFO".

Il presidente dell'Iraq, Saddam Hussein, ha occupato il Kuwait, da circa cinque mesi ad oggi, e nonostante molti tentativi di pace, lui ha continuato a occupare il piccolo Stato.

Di conseguenza, il presidente americano Bush, ha dato un ultimatum al presidente iracheno, e cioè se entro il 15 gennaio 1991 Saddam non si ritira dal Kuwait, le truppe americane attaccheranno i nemici.

A questo punto, si è cercato di rimediare così: il Presidente Americano, il Presidente dell'ONU, i ministri degli esteri (italiano e britannico), il Presidente Cossiga, ecc., hanno cercato di stipulare un accordo pacifico nei confronti di Saddam Hussein, ma tutti hanno fallito.

Stamattina alle 6,00 dell'ora italiana, cioè a mezzanotte dell'ora irachena, 15 gennaio, è scaduto l'ultimatum, Saddam Hussein non si è ritirato.

Questa situazione sta veramente sconvolgendo tutto il mondo e soprattutto l'ha spinto a fare manifestazioni per la pace e contro la guerra. Anche il Papa ha mandato un appello sia a Bush, sia a Saddam, e la mattina allo scadere dell'ultimatum ha celebrato una Santa Messa, rivolgendogli le ultime speranze in Dio.

Oggi, 21:30 del 16 gennaio, non si hanno notizie di guerra, anche se i soldati si stanno preparando alla GUERRA. Navi, aerei, carri armati, sono pronti a difendersi in caso di attacco. Ma la vera paura di un conflitto si avvertì in Israele, poichè Saddam ha affermato di volere attaccare quella popolazione con le armi chimiche, i conseguenza il governo israeliano ha procurato maschere e nastro adesivo ai cittadini. Il presidente iracheno, non vuole ritirarsi, se prima Israele non si ritira dalla Palestina. Quindi le cose non sono messe molto bene, ma nonostante sia già scaduto l'ultimatum, c'è sempre una piccola speranza di pace.

Un altro problema, è che la gente preoccupata di rimanere senza cibo, ha assaltato i super market, senza alcun bisogno, questo può procurare l'aumento dei prezzi.

CARO DIARIO MI DISPIACE DI AVERTIRTI RACCONTATO COSE VERAMENTE TERRIBILI, MA PURTROPPO E' QUESTA LA TRISTE REALTA', CHE PURTROPPO DOBBIAMO AFFRONTARE CON FIDUCIA E CORAGGIO IN QUESTI MESI.

Da una tredicenne, Annamaria Maurici, il 16 gennaio 1991 che spera tanto che tutto finisca bene.....

• DUE MESI A SAMBUCA •

Dicembre 1990:

- 15 - Inaugurazione mostra di Vignette "Satira e Razzismo" organizzata da Civiltà Mediterranea in collaborazione con la Provincia Regionale di Agrigento.
- 16 - Riunioni soci gruppo attivo WWF al Centro Sociale "Giuseppe Fava".
- 23 - Congresso Partito Comunista nella Sezione "A. Gramsci".
- 24 - Raccolta sangue da parte dell'AVIS comunale.
- 25 - Zampognari per le vie cittadine; illuminazione del Corso: simpatico allestimento.
- 30 - Consiglio Comunale.
- 31 - Cenone di S. Silvestro: Barone di Salinas £.90.000 - Il Monachello £.60.000 - La Pergola £.50.000.

Gennaio 1991:

- 1 - Vandali in azione divelte le fioriere del Corso Umberto I°.
- 4 - Organizzata da Civiltà Mediterranea, alla Cassa Rurale, la presentazione della riproduzione anastatica del libro di Bartolomeo Giacone "Del Castello Arabo di Manzil Sindi ovvero Santa Margherita di belice".
- 5 - Cenone degli impiegati comunali e affini nei locali de "Il Monachello".
- 7 - Raccolta della carta in Corso Umberto I°, n. 179 organizzata dal gruppo attivo del WWF di Sambuca.
- 8 - Riapertura scuole.
- 9 - Vigili del Fuoco in azione per rimuovere i cornicioni pericolanti del Palazzo Buscemi e Ciaccio nel Corso Umberto I°.
- 10 - Il Cerchio Boutique di via Bonadies svende tutto.
- 11 - Assemblea del Partito Socialista per discutere sui problemi relativi alla ricostruzione nel 23° anniversario del terremoto.
- 12 - Proiezione video al Centro Sociale "Giuseppe Fava", organizzata dal gruppo WWF su temi di natura ambientalista.
- 14 - Manifestazioni a S. Margherita di Belice in occasione del 23° anniversario del terremoto per richiedere ulteriori fi-

nanziamenti per completare la ricostruzione.

- 15 - 23° Anniversario del terremoto. Scuole chiuse.
- 17 - Organizzata dalla Comunità Ecclesiale una marcia per la pace che si è snodata per le vie cittadine. Particolarmente presente i giovani.
- 18 - Consiglio Comunale: approvato con dieci voti favorevoli (DC-PSI) e sette contrari (PCI) il bilancio di previsione 1991.
- 20 - Chiesa della Concezione: interessante e toccante "Festa delle Famiglie" organizzata dalla parrocchia di S. Lucia. Una esperienza da ripetere.
- 21 - Kiss Modell Boutique: sconti del 40 e 50%.
- 26 - Organizzata dal LIONS CLUB di Sambuca-Belice, alla Cassa Rurale, una conferenza dal titolo "Il Lionismo come impegno sociale per la comunità".
Riunione nella sala consiliare con le forze politiche e sociali, da parte dell'Amministrazione Comunale, in vista dell'adozione del piano regolatore generale.
- 28 - Ammasso grano CONAGRI: giornata del diserbo - impiego su cereali e colture arboree. E' intervenuto il Prof. Di Prima dell'Università di Palermo.
- 30 - Consiglio Comunale: un solo punto all'O.d.G. "Approvazione Piano Regolatore Generale". - Rinviato.

NUOVO NOTAIO

A SAMBUCA

Nuovo Notaio di Sambuca è il Dottore Angelo Piscitello originario di Cefalù, subentrato al Notaio Andrea Palermo verso la fine dell'anno passato. Al giovane Notaio Piscitello tanti auguri di buon lavoro a Sambuca.

NUOVA OFFICINA

E' stata aperta... ai motori una nuova officina di Abate & La Puma in Via Magna Grecia, 8. Ai proprietari, da parte de "La Voce", auguri di un proficuo lavoro.